

prendano a viva forza una Città ? Il Conte Galeazzo Gualdo, che suppone anch'egli orditura interna di qualche Cittadino, siccome alquanto lontano d'età da quella terribile scena, non è bastante a decidere la controversia, e molto meno lo son io. Quel che è certo, o sia che dal Duca Carlo, da che fu ritornato in Mantova, non si trovasse fondamento a tante dicerie e sospetti, o pure che per tema e rispetto dell'Imperadore si rimanesse dal pescare ulteriormente in questo imbroglio, processo non fu fatto, e restò solo in bocca del Popolo e de' curiosi il prò e il contra di questa particolarità.

ORA avendo i primarj Uffiziali dell'Armata Cesarea, cioè i Baroni d'Aldringher, e Galasso (era forse allora in Piemonte, o infermo il Collalto) fatto gran preparamento di barche nel Lago, nella notte precedente al dì 18. di Luglio quietamente s'accostarono al di sotto del Ponte di San Giorgio, e al posto della Predella, nel quale stesso tempo altri assalti diedero in altre parti. Fu dipoi attaccato il pettardo alla Porta del Volto scuro guardato da pochi Svizzeri, e se ne impadronirono, ed appresso anche del Palazzo Ducale. *Francesco Orfino* de i Duchi di Lamentana, e il Durante accorsero alla difesa; ma il primo vi lasciò la vita, e il secondo con altri Uffiziali restò prigionero. Saltati dal letto il Duca, e il Maresciallo d'Etrè, sostennero alquanto l'empito de' nemici, ma conoscuto in fine disperato il caso, si ritirarono nella Fortezza di Porto, e salvossi in un Monistero la *Principessa Maria* col suo Figliolino. Trovavasi Porto dalla parte della Città, sprovvaduto di fortificazioni, dentro vi sguazzava la Pestilenza, pochi erano i difensori, e meno le munizioni e la vettovaglia. Però avendo tosto gli Uffiziali Cesarei spedito colà, per esplorar le intenzioni del Duca, il trovarono disposto per necessità a capitolare la resa. Incaricato dunque da lui il Marchese Strozzi conchiuse nello stesso giorno 18. di Luglio, che fosse lecito al Duca Carlo, alla Nuora e al figlio di starsene in Mantova, o pure di ritirarsi nel Ferrarese col bagaglio, che aveano in Porto (ed era ben poco) senza permetter loro che un giorno solo alla partenza; e che il giorno seguente anche il Maresciallo d'Etrè potrebbe andarsene liberamente colla sua famiglia. Furono accompagnati esso Duca con tutti i suoi, e il Maresciallo fino a Melara nel distretto Ferrarese; e l'infelice Principe passò dipoi a Crespino a far delle tette meditazioni sopra la miseria del suo stato, avendo perduto tutto, e senza che nè egli nè la Duchessa avessero potuto portar seco un soldo o una gioia da potere almen vivere per qualche giorno. Al cumulo ancora delle disgrazie del Duca s'aggiunse il mancargli il compatimento di molti, che gli davano la taccia d'esserli comperato il suo eccidio, coll'aver sempre